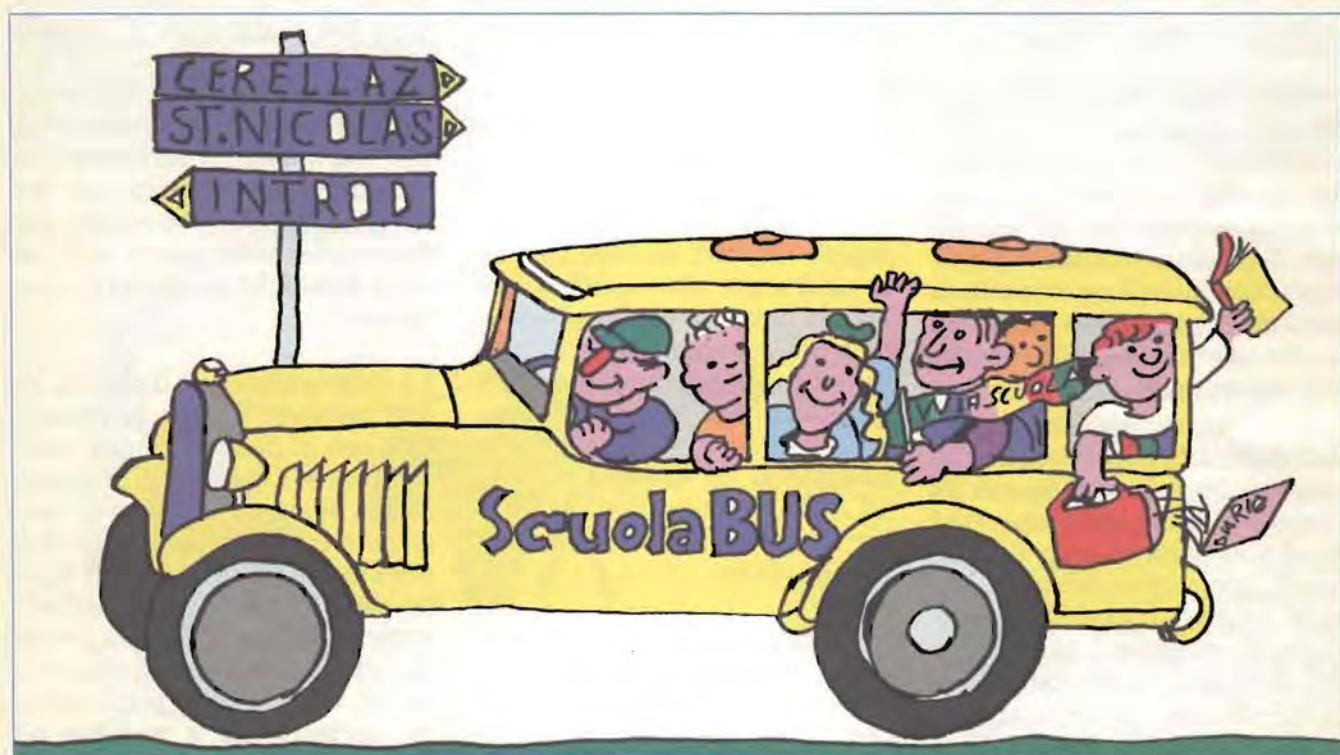


I MODULI BINARI: UNA SOLUZIONE GIUSTA?

Nello Notari
Direttore Didattico, circolo di Saint-Pierre



Sono ormai trascorsi sei anni da quando l'Amministrazione regionale decise, con un biennio di anticipo sulla promulgazione della legge di riforma della scuola elementare n. 148, l'introduzione dei moduli didattici nelle scuole della Regione.

Questa scelta, seppur dettata dal lungimirante convincimento dell'importanza, nel processo educativo, della pluralità dei docenti e della loro specializzazione in ambiti disciplinari, ha posto immediatamente non pochi problemi organizzativi di difficile solu-

zione anche per l'assenza di punti di riferimento e di confronto in ambito nazionale.

In effetti, la scuola valdostana si è presentata a questo importante appuntamento evidenziando un quadro particolarmente composito: accanto ad un numero molto contenuto di scuole con corsi paralleli sussistevano (e sussistono tuttora) una pletera di piccoli plessi sparsi sul territorio della regione. Ancora oggi, nonostante alcune operazioni effettuate (aggregazioni, consolidamenti, fusioni di scuole) per ra-

zionalizzare la rete scolastica, quasi la metà dei plessi ha, nel suo interno, almeno una pluriclasse, mentre, secondo la scelta di politica scolastica di privilegiare la diffusione capillare delle scuole nel territorio, sono ancora 10 le scuole sede di pluriclasse unica, quindi escluse dall'organizzazione per moduli didattici.

Questa situazione, così peculiare, ha comportato l'esigenza di individuare risposte innovative rispetto a quanto contemplato dal legislatore, volte ad estende-

re il più possibile l'organizzazione modulare e ad evitare, laddove possibile, il ricorso al modulo cosiddetto «residuale» in un contesto caratterizzato dalla presenza di pluriclassi.

La costituzione di un modulo binario in tutte le scuole con un numero di alunni compreso fra 10 e 13 ha avuto come risultato, oltre alla formazione di un sia pur ridotto team docente (due insegnanti) e la conseguente aggregazione delle discipline in due ambiti, l'elevazione a 30 ore dell'orario settimanale delle lezioni, così come peraltro avviene nelle altre scuole della regione (con l'ovvia eccezione delle pluriclassi uniche).

La positività di questi esiti è stata in parte appannata dal fatto che, essendo le ore di insegnamento dei docenti inferiori di un terzo rispetto al tempo-scuola settimanale degli alunni, in tutti i pomeriggi di scuola si riproduce la situazione di pluriclasse unica, con le due pluriclassi affidate ad un unico insegnante.

Ben diversi sono i riscontri che provengono dalle scuole con un numero di alunni compreso fra i 21 ed i 30, laddove sono stati costituiti due moduli binari in luogo di un modulo cosiddetto residuale (4 insegnanti assegnati a due pluriclassi ed una classe).

In questo caso la risposta data dal doppio modulo binario ha riscosso dei quasi unanimi consensi.

Si è infatti oggettivamente semplificato il quadro di riferimento. Il gruppo di quattro insegnanti è stato frazionato in due e ad ogni team di docenti vengono affidate, al massimo, una classe ed una pluriclasse; ciò ha come effetto immediato la possibilità per i docenti di operare su un numero limitato di alunni appartenenti a classi contigue.

A titolo esemplificativo si può citare il caso di Introd organizzato in un doppio modulo binario: i

due insegnanti che operano sulla classe 1^a (6 bambini) e sulla pluriclasse 2^a e 3^a (rispettivamente 1 e 6 bambini) e altri 2 insegnanti a cui è affidata la pluriclasse 4^a e 5^a (con 7 e 4 bambini).

Gli insegnanti hanno quindi il vantaggio di operare in un caso su tre classi con un totale di tredici bambini e, nell'altro, su due classi con undici bambini, rispetto ad una situazione in assenza di modulo binario, di cinque classi (e quindi cinque diversi programmi...) con 25 alunni.

Da questa organizzazione trae quindi sicuro vantaggio anche la programmazione collegiale essendo più ridotto il numero delle classi per le quali si deve progettare l'intervento educativo.

Date queste premesse, risultano significativamente contenuti gli aspetti negativi, riconducibili essenzialmente allo squilibrio dei carichi di lavoro che in genere si crea nell'aggregazione delle classi - un modulo è sempre costituito da una sola pluriclasse, mentre il secondo vede aggregata una classe ad una pluriclasse - ed alla differenza negativa fra le ore di docenza ed il tempo-scuola degli alunni.

In alcuni e peraltro sporadici casi si è inoltre appalesata una difficoltà connessa alla vita culturale del plesso scolastico neliversi come elemento unitario: in

questo senso, la rarefazione della programmazione didattica a livello plesso a favore di quella di modulo non ha aiutato uno sviluppo delle attività che coinvolgono la scuola nel suo insieme.

Ho però motivo di ritenere che, nella maggior parte dei casi, queste difficoltà siano state superate abbastanza agevolmente e che in ogni caso siano stati prevalenti gli aspetti positivi.

In particolare si è riconosciuto al modulo binario il grande pregio di aver riavvicinato l'insegnante agli alunni permettendogli, attraverso un contatto temporalmente più lungo e meglio distribuito nell'arco della settimana, di svolgere adeguatamente il proprio ruolo di educatore. Anche la minore parcellizzazione delle discipline con la costituzione di due soli ambiti ha permesso una più razionale utilizzazione del tempo a disposizione ed una più funzionale distribuzione delle attività didattiche giornaliere e settimanali.

La programmazione didattica, infine, condotta da due insegnanti in luogo di quattro, cinque o addirittura sei (moduli di insegnamento di alunni portatori di handicap o con insegnante specifica per l'insegnamento della religione cattolica) si è fondata effettivamente su uno scambio agevole di tutte le informazioni necessarie ad una corretta pianificazione, permettendo la costituzione di curricula meglio integrati.

DATI GENERALI

(desunti dall'organico di fatto delle scuole elementari della Regione il corrente anno scolastico 1993/94)

n° 91 plessi scolastici di cui:

- n° 10 plessi sede di pluriclasse unica;
- n° 43 plessi con una o due pluriclassi;
- n° 3 plessi organizzati in moduli binari semplici (scuole da 10 a 13 alunni);
- n° 16 plessi organizzati in doppi moduli binari (scuole da 21 a 30 alunni).